

I CAMPIONATI DI CALCIO 1933-34 - XI

racca, felino nei vecchi classici elementi e nei nuovi, acquisiti pochi final- mente il titolo massimo del calcio italiano e vede accanto al vincitore gli scudetti giallorossi. Sarà questo il vostro buono? Senza contare che gli...

anti romani san- no molto bene co- ra i paesi in ca- sa degli storni po- voli di Napoli, dopo le vicende della scorsa stagio- ne quando gli azzurri riuscivano finalmente, dopo tanti anni di lotte aspre quanto cavalleresche, a classificarsi davanti alla compagine dei giallorossi.

Ed a Roma si ricorda che esiste un vecchio rito da saldare con i napoletani, per imperipere con il « duccio » tradizione ferocia degli anni magri del campionato di trasferta: laggiù nel popoloso « quartiere » che lo stemma partenopeo ambolizza: la rivendicazione della sconfitta fu- rta toccata improvvisamente nel 1930-31 proprio quando pareva che i giallorossi dovessero volare indisturbati al primo posto.

Su a Napoli, dunque, si discende sopra ogni altra cosa la vittoria sulla « Roma » e la miglior performance rispetto alla « Roma », in ogni giallo-rosso: non si ha ancora desiderio di vedere ancora la rappresentativa domanica chiara

ed incontrarsi sta rispetto alla « Lazio » in primo luogo e poi rispetto alla rappresentativa partenopea. Tanto più che, in questo caso, (e avversarie del Nord per merito!) lo scudetto verrebbe da sé. Sarà dunque questa la volta buona?



La squadra della « A. S. Roma » 1933-34. Titolari a ritroso.



Campione 1933-34. Da sinistra, in piedi Costantino, Fasanelli, Vella, Lombardo, Chini. - In mezzo: Ferraris, Bernardini, D'Agostino. - A terra: Nicolò, Masetti, Bonini.



I giallo-rossi al lavoro per l'innalzamento campionato: Zucca, Ferraris IV, Pallon- stano, Barbosino, Pasolini e Tomasi.



Bacchem, Stagnam, Pastore e Masetti, due marciallori!

IL TORINO F.C.

FU nel 1927-28. Da Spezia era venuto, il bruno, cartografo Rossetti dai lidi d'America era passato a guidare il quintetto granata il piccolo, meraviglioso Libonatti e dalle file alexandrine era partito il capitano Baloncieri per andare ad affiancarsi agli altri due attaccanti del « Torino » e comporre quel famoso trio centrale che fu definito per antonomasia: macchina lanciata di goals.

Fu nell'anno 1927-28. Già nella precedente stagione la squadra granata era ap-

parata tra le migliori del momento e si era impennata e stava per raggiungere la meta dello scudetto, quando la temeraria partita Juventus-Torino col suo supposto atto di corruzione, ed i suoi venticinque scudetti provocava il campionato senza squadra campione.

Vittima di un ben comprensibile e collaudato morde la squadra del « Torino » intanto male il successivo torneo ottenendo un punto su quattro partite di cui due casalinghe! Ma poi la classe aveva ragione di ogni ten-

tenamento e sotto l'inspiegato del loro rampante in campo granata si appuntava l'ambitissimo segno tricolore.

Eccovi la squadra: Bossa Bacigalupo; Vincenzi, Martinelli (Monti); Sperone (Breviglieri), Rossetti III; Janni, Colombini; Carreza, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Frangini (Amasuo, Sicco, Verrani).

Presidente del sodalizio: Enrico Manning.

Il titolo, desiderato a raggiungere, fu bruciatu un poco lo al « Torino ». E dopo d'allora il trio famoso che aveva regalato 4 goals alla Spezia in terra d'Elvezia non fu più cop-petta ed armonico nella stessa tenuta e dopo d'allora la meravigliosa squadra che aveva ottenuto in un anno (tra eliminatorie e finali) la bellezza di 103 goals non ritornò più quella dei mesi d'oro.

Il « Torino » ha ceduto a malincuore lo scudetto ai vicini della « Juventus » e, pur mantenendosi sempre brillantemente nelle posizioni d'onore, non ha più potuto reggere a concorrenza decisiva per il campionato.

Almeno, fino al 1933!...

Resta comunque indiscusso che il « Torino » del 1927 e 1928 ha rappresentato un tipo di gioco inconfondibile, un insieme di audacia e di tecnica individuale, una forza e soprattutto una personalità quale poche squadre italiane hanno avuto.

Gli sportivi ricordarono il gioco chiaro incisivo e demotivato dei granata per molti anni, eccellente.

Per giungere al campionato il « Torino » ha lavorato sportivamente più di 30 anni! F. del 1906 la costituzione ufficiale del « F. C. Torino » (3 dicembre, iniziatori Secondi e Dick) ma il « Torino » tre origini ben più lontane. Nel 1887 si era costituito il Foot-ball Cricket-Club, vero iniziatore del calcio piemontese ed italiano, gruppo che



Zaccaro

Barbieri

Volante



Silvio



Boris



Bo

poi tra- sformato nel club nel « F. C. Internazionale » fondato nel 1894 dal « F. C. Inglese » (fondato sotto la presidenza del Duca degli Abruzzi) dove riviere di via Sallustiana ma fino al 1906 quando appunto la vecchia denominazione fu trasformata in quella di « F. C. Torino » (striscioni nerastancioni cambiati poi nel 1909 nelle maglie granata).

Si può dire dunque che il « Torino », attraverso le sue trasformazioni, sia sostanzialmente la squadra più antica nell'Italia calcistica!

Nomi indimenticabili del primo periodo del glorioso sodalizio granata: Bollinger (primo capitano) De Fernex, Capra, Bachmann, Morelli, Demarchi, Debernardi I e II, Rubli, Zuffi, Capello, Boggio, Berardo, Valobra, Tirone, Morando I, Morando II, i fratelli Mosca, i fratelli Aziovi, Peruzzi, D'Auna, Boglietti, Kreuzer, Balanis, Rossetti I, Calvi e via via giocatori a decine, valorosi e famosi che a ricordarli tutti occorrerebbero fitte pagine vergate. E il « Torino » prendeva subito a disputare i maggiori campionati e brillantemente si occupava ogni anno giungendo anni, pro-